

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1877

Aula, non si professino opinioni diverse e contrarie di quelle che si sono giurate; quindi non poteva attribuire all'onorevole Cavallotti, all'onorevole Bertani ed all'onorevole Bovic, opinioni che sono assolutamente contrarie alle disposizioni del nostro Statuto.

Io invece rispondendo, e rilevando una frase dell'onorevole Bertani che si riferiva a temi scientifici, dichiarava che secondo me, quei temi scientifici di cui parlava l'onorevole Bertani, per fortuna, non trovavano molti seguaci in Italia.

Con questo io non intendeva affermare che l'onorevole Bertani e l'onorevole Cavallotti fossero professori di quei temi scientifici.

L'onorevole Cavallotti poi giudica dal suo punto di vista le mie opinioni, e non le trova accettabili.

In quanto a ciò io nulla ho da osservare. Anzi sono lieto che l'onorevole Cavallotti non trovi accettabili le mie opinioni; poichè, se egli le accettasse, non crederei di adempiere strettamente al mio dovere.

CAVALLOTTI. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Cavallotti professa delle opinioni politiche che io non professo. L'onorevole Cavallotti crede che si possa governare con certi mezzi che io credo trarrebbero non alla rovina, ma in gravi imbarazzi il paese. Io sono lieto anzi che l'onorevole Cavallotti non divida e non approvi le mie opinioni.

Però l'onorevole Cavallotti non si è fermato a dichiarare che egli non divide le mie opinioni. Egli ha creduto, che queste mie opinioni fossero condannate dal presidente del Consiglio e dal mio collega il ministro di grazia e giustizia. Se questa affermazione dell'onorevole Cavallotti fosse vera, la cosa sarebbe realmente grave. E siccome il giuoco si presta alle interpretazioni, e si prende occasione da tutto per malignare e per cercare di diminuire la forza e l'autorità del Governo (non dall'onorevole Cavallotti, ma da chi è fuori di quest'Aula, e si ricorre perfino alle più basse calunnie per cercare di togliere autorità e forza al Governo o a qualcuno dei suoi membri), così credo utile di dichiarare che la disposizione, in forza della quale si sono sciolte le associazioni internazionaliste, ha avuto tutto il pieno consenso, tutta la piena approvazione dell'onorevole presidente del Consiglio, del ministro di grazia e giustizia e di tutto il Gabinetto, niuno dei suoi membri eccettuato.

Spero che questa dichiarazione persuaderà l'onorevole Cavallotti che l'atto col quale si sciolgono le associazioni internazionaliste non è un atto che appartiene esclusivamente al ministro dell'interno, ma a tutto il Gabinetto.

CAVALLOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Non gliela posso accordare: ella intenderebbe una nuova discussione, onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Non una discussione, ma un fatto personale ed evidente. Se poi si vuole lasciar parlare solo il ministro, e non me, è un altro paio di maniche.

PRESIDENTE. Oh! questo mai! Se vi è il fatto personale, parli pure; ma sempre nei limiti del fatto personale.

CAVALLOTTI. Mi limiterò al fatto personale. La Camera ne giudicherà.

PRESIDENTE. Va bene, va bene. Parli, onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Mi permettano l'onorevole presidente e la Camera, che io ripigli una parola che è sfuggita forse nel calore dell'improvvisazione all'onorevole ministro dell'interno.

Mi è parso di udire la parola *calunnia*.

Voci. Non a lei.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non a lei; io lo so a chi la dirigo, è fuori di quest'Aula.

CAVALLOTTI. Dunque, se questa parola non fu diretta a me, tanto meglio: risparmio di strada, perchè certe parole a me non arrivano.

PRESIDENTE. E non le potevano arrivare, onorevole Cavallotti; imperocchè, se il ministro avesse diretta una parola sconveniente ad un deputato, io l'avrei chiamato all'ordine. (*Bene!*)

CAVALLOTTI. Grazie. Messo in chiaro ciò, io ringrazio l'onorevole ministro dell'interno di avere rilevato le mie osservazioni di oggi circa le sue parole in risposta all'onorevole Bertani. Io però, badi, non dissi che egli avesse formulato nettamente, precisamente un'accusa d'internazionalismo. L'onorevole presidente che mi ha ascoltato, sa che io dissi, e lo provai citando le parole dette dall'onorevole ministro, che dal complesso di queste parole risultava, se non un'accusa esplicita, certamente un'accusa indiretta di internazionalismo.

Ora sono grato al ministro di avere preso atto delle dichiarazioni mie e di avermi così offerta l'occasione di dichiarare ancora una volta per sempre che noi non siamo qui a difendere teorie internazionaliste; noi siamo qui a difendere il diritto di tutti che si vuol colpire coll'arbitrio, sotto il pretesto ancor più arbitrario di voler colpire una opinione; non siamo qui a mettere a soqquadro l'ordine, quest'ordine che vi preme tanto, ma volevamo all'opposto difendere un principio di ordine sacrosanto; e affermare cioè che il Governo non ha diritto di invadere le sfere della giustizia, che è devoluto al potere giudiziario e non al potere esecutivo il diritto